La Grigna al Contrario

Numero 21 - Novembre 2014

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.

http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

La Grigna al Contrario - Numero 21, Novembre 2014
Redazione: M. Corvi
Contatti: ingrigna@altervista.org
http://ingrigna.altervista.org

Editoriale - Un karren molto profondo

M. Corvi

"Sottolineo un dettaglio, che mi aveva colpito quando eravamo arrivati per la prima volta in quella zona. La corrente d'aria è molto forte. Questo non vuol solo dire che continua, ma dice una roba più terribile: che l'aria non ha alternative a quei passaggi fetidi. In genere le correnti d'aria forti si trovano soprattutto negli ingressi delle grotte. ...
Ogni tanto non è così e si trovano, in sotterraneo, zone con forte corrente d'aria. Sono zone decisive, assolutamente cardinali, dalle quali non si entra in una prosecuzione, ma in un nuovo sistema. Ed è inutile cercare alternative a quel passaggio lì, se ci fossero, la corrente d'aria le userebbe e lì ce ne sarebbe poca. ...
WLD è brutto e assai complicato perchè è ancora molto, troppo più in alto delle sorgenti, e l'acqua che scorre sul suo "fondo" non ha ancora le idee chiare. Nelle zone delle gallerie della zona fondo le mancano ancora quasi mille metri di caduta prima di uscire, guardate come si comportano le grotte quando sono ancora così più in alto delle sorgenti, per ora l'Alto Realaccio è solo un karren molto, molto profondo... Quel che segnalavano quella corrente d'aria e la struttura della grotta, a suo tempo, mi fecero dire ai compagni di esplorazione che avremmo dovuto attrezzare i pozzi di WLD non con corde, ma con scalinate, perché lì dietro c'era da esplorare per sempre.Era più grosso di noi, e delle nostre impostazioni. Ci accontentammo e lasciammo perdere, dedicandoci e trovare alternative a quella via."
(G. Badino)

La ripresa delle esplorazioni in W le Donne è iniziata il 18 Agosto 2008 con il riarmo completo dell'abisso, con corde nuove e attacchi in acciaio. I vecchi materiali abbandonati dai precedenti esploratori e visitatori, sono stati portati all'esterno. La grotta ripulita dai rifiuti lasciativi, e tenuta tale. Il rilievo è stato rifatto completamente ed esteso a tutti i rami visitati. Risalite, traversi e scavi per trovare nuovi passaggi. Revisioni, trasporto materiali, e anche semplici visite alla grotta. In tutto oltre 40 punte, una decina delle quali ai freatici di -1100m. Questa zona è subito apparsa come la più interessante, per la corrente d'aria che vi circola. Due sono le vie: quella di sinistra termina su un sifone, quella di destra terminava su una frana e uno stretto cunicolo da scavare.
Il sifone è stato superato da Davide due volte. La prima, il 2011-12-08, ha constatato che la grotta continuava, e si è fermato di fronte ad una breve risalita. La seconda, il 2012-11-01, ha fatto la risalita ed ha proseguito fino ad un pozzo. Da quel momento si è cominciato a pensare a come svuotare il sifone per permettere il passaggio di una squadra completa. Alla fine ci si è indirizzati su un desifonamento con pompa a mano e circa 50 m di tubo. Era tutto pronto per il desifonamento, pianificato per fine anno. Delle punte per portare i materiali e fare prove, poi, ai primi di gennaio, lo svuotamento.
Ad inizio novembre Andrea, Alex ed io siamo andati per misurare accuratamente il dislivello e il profilo della galleria in cui avrebbe dovuto passare il tubo. Non avendo molto da fare Andrea ha suggerito di rilevare 20 m di cunicoli esplorati da Renzo e Mauri in fondo al ramo di destra. Questi eran arrivati fino ad una strettoia con pozza d'acqua, che non li aveva entusiasmati più di tanto. Mentre Alex va a recuperare una mazzetta Andrea ed io facciamo il rilievo. Quando giungiamo alla strettoia-pozza arriva anche Alex con la mazzetta. Pochi colpi di Andrea e si passa, anche se bisogna entrare nell'acqua. A qusto punto Alex passa davanti mentre noi continuiamo il rilievo. Non va molto lontano, ché si ferma su una strettoia, Un masso nel mezzo della condottina. Smazzettiamo, ma riusciamo a romperne solo pezzetti. Infine provo a passare. Devo sforzare un poco, ma son di la'. Vado avanti a vedere, mentre Andrea ed Alex continuano a smazzettare. Poca strada e sono sull'orlo di un pozzo. Tanta aria.
Torno a riportare la notizia. Non abbiamo niente per scendere il pozzo. Decidiamo di tornare e lasciare la discesa del pozzo alla squadra di Renzo e due amici, che entrava un giorno dopo di noi. Li troviamo al Campo Base, ma hanno un inconveniente: un amico di Renzo non sta' bene, pertanto non andranno a scendere il pozzo.
La porta per un nuovo mondo è comunque aperta.

InGrigna! ha fatto un altro passo avanti. Il futuro non è semplice, ma possiamo farcela perché il Progetto InGrigna! è impostato per raccogliere la risorsa più preziosa per la speleologia: gli speleologi, quelli che vanno nelle grotte ... per esplorarle.
Sono contento di far parte di InGrigna!

In questo numero

Dopo anni di fatica... la prosecuzione al fondo di WLD

A. Maconi

Venerdì sera Marco Corvi (Corvo), Alessandro Rinaldi (Alex) ed io saliamo in Grigna. Alle 23.30 siamo sulla cresta della Piancaformia all'entrata di W Le Donne ed entriamo. Questa volta siamo leggeri e in 3 ore e mezza siamo al campo base di -900m pronti per una rapida dormita.
Dopo 4 ore suona la sveglia e ci alziamo partendo alla volta di Puciowskj (-1050m), dove arriviamo dopo circa un'ora e mezza grazie ai sacchi leggeri. Indossiamo la stagna e via nell'acqua. Proseguiamo nei freatici di -1100m e andiamo prima in quelli di sinistra, dove facciamo il rilievo dal sifone fino al punto di possibile scarico. Terminato il rilievo andiamo nei Freatici di Destra. Mentre Alex va a recuperare la mazzetta alla frana

nell'altro ramo, Corvo ed io iniziamo il rilievo del ramo trovato da Renzo e Mauri 2 anni fa. Il tratto da rilevare è di circa 30m ma molto stretto e con la stagna addosso è un supplizio. Finalmente si arriva alla strettoia finale, giustamente condita da una pozza d'acqua di 60cm nella posizione giusta per farti gelare i piedi mentre martelli. Dopo neanche 10 minuti superiamo la strettoia. La via prosegue con un cunicolo scomodo e giungiamo ad un'ennesima strettoia. Dopo un po' di smazzettamenti su un sassone Corvo passa. Alex ed io continuiamo a smazzettare e non ci infiliamo perché rischieremmo solo di romperci le mute stagne. Intanto Corvo va avanti per una decina di metri. Da un lato c'è un cunicolo fangoso lungo circa 20m in discesa mentre dall'altro lato un pozzo di circa 20m. Si sente un forte rumore di torrente.. La partenza del pozzo è a circa -1105m (-1135m dall'ingresso del P30) e verificati i dati del rilievo, possiamo dire con certezza che non è il fondo del Ramo del Cobra..E` fatta! Abbiamo trovato la seconda via che va al fondo di WID! L'altra, ancora ferma su pozzo di 20m, è oltre il sifone e dunque raggiungibile solo con bombole o pompa.
Risaliamo rapidi al campo base di -900m contenti per la nuova esplorazione. Qui incontriamo Renzo, Carletto e Alessandro di Trento che stanno per andare a dormire. Un'altra rapida dormita di 5 ore e noi tre usciamo verso l'esterno. Alle 13 di domenica, dopo 9 ore di risalita siamo fuori! In uscita abbiamo ripulito da tutti i rifiuti presenti (al campo base vi erano un sacco di paste ormai scadute) e portato fuori circa 10 kg di carburo. Rimangono ora da recuperare solo alcune corde marce al vecchio campo base e a Utopia e il saccone dello scarburo delle esplorazioni storiche ad Utopia.
Nel prossimo campo sicuramente scenderemo la nuova via.. sognando gli 8km che ci separano da Fiumelatte!!! Purtroppo il ramo a -1100m prima del pozzo è davvero stretto e al limite con la stagna addosso. È da valutare se posizionare un campo base nei freatici di -1100m perché ormai le esplorazioni sono veramente lontane dal campo base 1.

Personalissime considerazioni

G. Selleri

Ogni grotta lascia qualcosa a chi la percorre, sicuramente emozioni. Ce ne sono alcune, però, che ti fanno restare dentro, soprattutto, una gran voglia di ritornarci. É questa la

sensazione più nitida che mi è rimasta dopo la bella punta a W le Donne che, a quanto dicono Alex, Corvo, Mau ed Andrea, compagni di avventura insieme a "Spit", al secolo Giuseppe Spitaleri, ha riaperto i giochi al fondo di questo abisso.
...chi sa perché, poi, ho voglia di ritornarci a W le Donne? Ho cominciato a riflettere sul perché di questa cosa lavorando sul testo (il "padre" di questo) che Marco mi ha chiesto di scrivere sulla punta....e pensare che, in fondo, andare giù non è una

Sifone
Freatici di -1100m
Pseudosifone
Ramo del Cobra
Puciowsky
Campo Base
-900 m
0
100 m
N
W
E
S

Lo Lc 1936 - W le Donne
Pianta dei rami del fondo
Dati tratti dalla BDSL della Grigna gestita dall F.S.Lo.

passeggiata; della Grigna non conosco quasi nulla, solo quel poco che ho visto e quello che mi ha raccontato Francesco Del Vecchio, il mitico "frastuono di Altamura", e pure di W le Donne conosco veramente poco. Non so neanche dov'è Fiumelatte dove tutti i miei compagni di avventura dicevano di sperare, in cuor proprio, un giorno, di poter arrivare!
….e allora, cos'è questa immediata voglia di tornarci a W le Donne?
Scrivendo, ricercando i particolari dei ricordi e delle sensazioni, allora mi sono reso conto. In questa grotta ho voglia di tornarci perchè ad un certo punto mi sono incuriosito ed il ricordo più nitido che mi è rimasto non è quello del freddo, della stanchezza o del sonno ma la domanda che mi sono fatto sul ciglio dell'ultimo pozzo: "........ oltre, che ci sarà?"
Lì, sul fondo della grotta, di fronte al meandro che non abbiamo percorso, alle finestre che non abbiamo raggiunto e da cui saliva il rumore della cascata, di fronte ad ogni singola potenziale prosecuzione che abbiamo scavalcato, tralasciandola, fino al pozzo che non abbiamo sceso, ho avvertito chiaramente quella "seduzione" che proviene dall' "ignoto", dallo "sconosciuto" che per quanto è articolato, labirintico, forse anche vasto ed imponente, potrebbe non terminare mai.
Proprio questa emozione mi ha lasciato il nuovo ramo di fondo di W le Donne: il mistero dello sconfinato che colpisce l'immaginario.

L'avevamo sognata così

G. Spitaleri

Lasciamo il campo base di -900 intorno alle 8 del mattino, tutto sommato abbiamo riposato bene.
La giornata di ieri è stata davvero tirata: il viaggio, la guida da patentato coi punti della Simmenthal di Alex, le quattro ore di avvicinamento sotto la neve e infine le svariate ore sul discensore sino al campo.
Superati i piani inclinati, raggiungiamo la sala della giunzione con Kinder e ci infiliamo nel ramo del Cobra.
Adesso siamo dentro un'altra grotta, sinuosa, bagnatissima.
Ci lasciamo dietro una sfilza di brevi traversi e funzionali pendoli, ma l'acqua ci becca lo stesso.
Le cascate divengono sempre più fragorose, facciamo fatica a sentirci l'un l'altro.
Davvero tanta acqua. Dopo un breve summit Alex, Andrea, Corvo e Maukal decidono di proseguire, sia io che Gianluca lo speravamo proprio.
Finalmente siamo alla sala che precede il famigerato Puciosky, passaggio chiave delle esplorazioni degli anni novanta.
Indosso la mia prima stagna, di solito sguazzo nei caldi sifoni Siculi in maglietta a mezze maniche ma, in questo caso, le condizioni ambientali sono "lievemente" differenti.
Dalle pareti pendono numerose tute e sui massi scorgo svariate paia di scarpe e stivali, tutto materiale lasciato qui da chi sta esplorando, indubbiamente si tratta del magazzino più profondo d'Italia.
Ci lasciamo alle spalle Puciowsky e il canyon rombante per spostarci nelle ventosissime gallerie freatiche di destra: WLD mi sorprende ancora.
Poco dopo ci troviamo al cospetto dello Pseudosifone, ai -1120 circa.
Lungo circa otto metri, lo si supera senza casco e faccia al soffitto per risucchiare i pochi centimetri d'aria presenti, adrenalinico.

Andrea e Corvo si dirigono verso il nuovo pozzo da scendere, Alex tira fuori uno spezzone di tubo in polietilene e in pochi minuti svuotiamo il sifone, idea geniale in vista del nostro ritorno e delle prossime punte.
La progressione si fa durissima, ci tocca risalire uno stretta frattura e un'infame meandro sfondato, impieghiamo più di un'ora a far passare i sacchi attraverso questo freddissimo intestino.
Adesso capisco perché il fondo di WLD è considerato uno dei più difficili, la sistematicità con cui gli Speleologi di INGRIGNA! esplorano da anni queste zone così remote e complesse è davvero strabiliante, un modello da importare.
Seguo Alex nella zona della frana per disarmare e recuperare così altro materiale, Maukal e Gianluca si dedicano invece alla disostruzione del passaggio che immette nei pressi del nuovo pozzo.
Queste gallerie sono percorse da tantissima aria, di tanto in tanto mi riparo dentro un piccolo salto per sfuggire alla morsa del gelido respiro.
Andrea arma il salto disgaggiando quintali di roba. Sentiamo distintamente il rombo di un grosso arrivo appena sotto di noi.
L'emozione è palpabile, il freddo pure.
Lui e Corvo scendono giù per i ventotto metri verticali nuovi di pacca, franone e nessuna prosecuzione evidente. Più o meno a metà pozzo però occhieggiano un paio di finestre, Gianluca e il trapano ci portano dentro la prima.
Questa prosegue, e pure bene.
Il SuperPugliese e Corvo si tuffano dentro, io e Mau li seguiamo, Alex e Andrea chiudono rilevando.
Percorriamo il condotto freatico per un paio di centinaia di metri, l'aria è sempre furibonda.
Si susseguono arrivi e sfondamenti, ma andiamo avanti.
Giungiamo ad un salone con un arrivo sulla sinistra, l'acqua scende giù per un pozzo che valutiamo essere profondo circa trenta metri.
Recuperiamo trapano e corde, Maukal si infila nello sfondamento, la verticale si allarga e fatica non poco per non finire nella traiettoria delle due cascate, l'ultimo frazionamento è una doccia freddissima.
Alla base inizia un meandro che, stretto nella parte iniziale, dopo una cinquantina di metri si getta in un doppio salto: circa sette metri il primo, buio e non stimabile il secondo.
WLD si apre al fondo, adesso è ufficiale.
Il potenziale di queste nuove zone ci fa sognare, così, ad occhi aperti e quasi paralizzati dal freddo; ascolto Andrea che riassume i numeri di questa punta e mi sento davvero onorato di aver partecipato.
C'è davvero ragione e passione.
Con il morale a mille, anzi a -1180 circa, iniziamo la lunga risalita al campo base, dove arriviamo circa sette ore dopo, per ventitre ore di punta totali.
Ci infiliamo sfiniti nei sacchi a pelo, i sottotuta si asciugano solo dopo alcune ore e, allora, finalmente riusciamo a riposare un po'.
Riesco a godermi pure la lunga risalita, durante le dodici ore ininterrotte sui bloccanti osservo meglio questo fantastico abisso, i pozzi paralleli, i cristalli di gesso .
Il penultimo splendido ricordo di questa mia prima punta a WLD è il panorama mozzafiato dalla cresta di Piancaformia mentre, l'ultimo, indissolubile, è l'amicizia e l'ammirazione verso i miei compagni d'esplorazione.
Grazie Grigna, grazie InGrigna!.